

La Quercia replica il «no» dell'anno scorso
A titolo personale in piazza
Bandoli, Buffo e Mele

Rizzo (Pdc): «Capisco il rischio provocazioni, ma abbiamo sempre votato tutti contro la missione»

Iraq, la marcia divide il popolo della pace

Oggi a Roma contro la guerra sfilano solo Rifondazione Comunista, Verdi, Pdc e disobbedienti
I Ds non ci saranno: ambiguità sul terrorismo, rischio strumentalizzazioni. No anche da Cgil e Tavola della Pace

di Anna Tarquini / Roma

SARÀ IL CORTEO PER LA PACE, ma all'appuntamento il popolo della Pace arriva diviso. Alla manifestazione che questo pomeriggio sfilerà per le strade di Roma per il terzo anniversario della guerra in Iraq, non ci saranno i Ds, non ci sarà la Margherita, non ci sarà la Cgil e nemmeno la Tavola del-

la pace. Fino all'ultimo Rifondazione ha lanciato appelli perché tutta l'Unione scendesse in piazza compatta, ma ha ottenuto solo sporadiche adesioni e a titolo personale come quelle di Fulvia Bandoli, Gloria Buffo, e Giorgio Mele. «Capisco le preoccupazioni dopo i gravi incidenti di Milano - ha chiarito il Buffo - ma l'impegno pacifista va mantenuto e il tema della guerra è scomparso dalla campagna elettorale». «È un'iniziativa che si presta a strumentalizzazioni pericolose - ha fatto invece sapere ieri il responsabile esteri dei Ds Luciano Vecchi - . Da tempo abbiamo comunicato ai promotori la decisione di non aderire, non si tratta di un orientamento maturato nelle ultime ore. La piattaforma, pur contenendo ovviamente alcuni punti condivisibili, non esprime a nostro giudizio una posizione nel

complesso equilibrata, ad esempio nei confronti del terrorismo. Perciò, quest'anno come già è avvenuto per l'analoga manifestazione dell'anno scorso, non parteciperemo». No anche del sindacato che parteciperà solo con una delegazione alle iniziative della Provincia e all'appuntamento, nel pomeriggio, al teatro Eliseo. Sulla manifestazione grava l'incognita provocatori. E il timore che quanto accaduto sabato scorso a Milano possa ripetersi è tutt'altro che infondato. Basta leggere gli appelli che in queste ore si rincorrono sulla rete. Per questo Prc, Pdc e Verdi che invece saranno alla manifestazione si rivolgono al movimento perché vi sia una particolare attenzione nell'isolare i violenti. Questa è anche la ragione che ha spinto e spingerà molti a non partecipare al corteo. Anche i Ds che ieri sono tornati sulla questione dei candidati di Bertinotti: «Caruso deve scegliere da che parte stare» - ha detto Fassino. «Sbagliatissimo - ha incalzato Marco Rizzo, europarlamentare del Pdc - . Capisco il rischio di provocazioni, ma abbiamo sempre votato tutti insieme contro il rifinanziamento della missione in Iraq. Per-



Foto di Alessandra Tarantino/Ap

ché cambiare posizione?». «I No-global sono una ricchezza per l'Unione, così come tutti i movimenti che si battono sui temi ambientali, acqua, i rifiuti, ed in Campania ce ne sono tanti: la risorsa della partecipazione, è un valore aggiunto per l'Unione, e per questo Francesco Caruso è candidato con noi insieme con tanti altri». Ha risposto il deputato e dirigente nazionale del Prc, Franco Giordano. Caruso, invece, ha preferito glissare. Nessuna risposta al leader della Quercia: «Spero che contro la violenza della

guerra in Iraq e delle torture prendano la parola e si mobilitino tutte le forze sincere e democratiche. Sarà una grande mobilitazione - sostiene - contro la violenza». Più polemico Casarini, leader dei Disobbedienti: «I Ds non vengono alla manifestazione? Non mi meraviglio e non m'importa. Tanto ormai s'è capito che tra elezioni e politica c'è un abisso. Siamo in campagna elettorale e camminano tutti sulle uova». Il corteo partirà da piazza Esedra per raggiungere piazza Navona. Un percor-

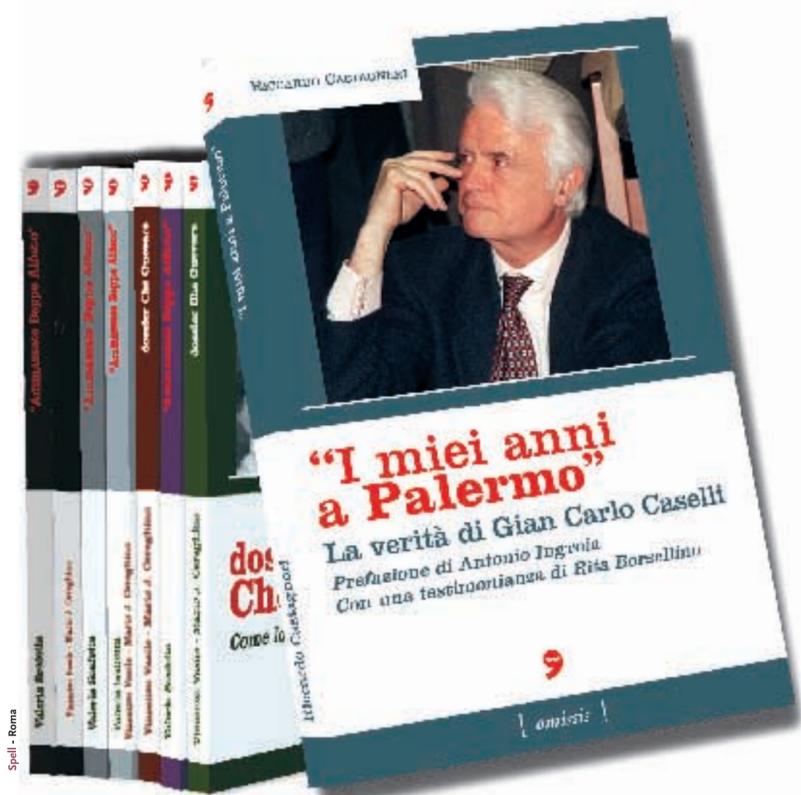
so lungo che si concluderà con gli interventi sul palco di Giuliana Sgrena e dei familiari dei soldati inviati in Iraq. E alla vigilia della manifestazione, il comitato organizzatore «18 marzo 2006» respinge ogni tentativo di delegittimazione del variegato popolo che sfilerà a Roma. «Il diritto dei movimenti sociali a essere soggetti autonomi nella scena politica - ha detto - non può essere sacrificato all'altare di nessun gioco partitico e di schieramento, e non può essere strumentalizzato da alcuno».

DIETROFRONT

La Cassazione: dire «sporco negro» è reato

ROMA dire «sporco negro» a qualcuno è sempre e comunque espressione di razzismo. Gli ermellini ci ripensano, ribattono due proprie sentenze e sottolineano che «il riferimento al pigmento dell'offeso è intrinsecamente discriminatorio». Solo l'11 marzo scorso, la Corte di Cassazione aveva assolto una donna che aveva detto «negro di m...» ad un collega di lavoro extracomunitario; ma la vera polemica sulle cause per motivi di razziali era nata in precedenza, il 5 dicembre 2005, quando la Suprema Corte aveva stabilito che l'espressione «sporco negro» detta da un italiano che sta picchiando persone di colore non denota di per sé l'intento discriminatorio e razzista ma una manifestazione di «generica antipatia» per chi appartiene ad una razza diversa. Ieri il dietrofront.

Con la sentenza 9381 di ieri i giudici della V sezione penale hanno respinto il ricorso presentato da S.G., 54 anni di Trieste. L'uomo, aveva detto ad una bambina nera di 6 anni: «Vai via di qua sporca negra!», mentre la piccola entrava in luogo pubblico per raggiungere il papà impegnato in una riunione su questioni ambientali. Da qui, la marcia indietro della Cassazione. Ricostruendo il valore semantico delle parole «sporco negro» anche con esempi storici e linguistici, la Suprema Corte ha ricordato che nel corso degli incontri di calcio «talune tifoserie» apostrofano con la parola «negro» qualcuno dei giocatori avversari, per non dire dei cartelli esposti all'esterno di pubblici locali in talune città.



RICCARDO CASTAGNERI

“I miei anni a Palermo”

La verità di Gian Carlo Caselli

Prefazione di Antonio Ingroia

Con una testimonianza di Rita Borsellino

« Parla Gian Carlo Caselli. Racconta i suoi anni a Palermo. I successi. L'amarezza per la controffensiva, che scattò quando la Procura colpì i legami della mafia con la malapolitica. «Ogni nostra azione veniva presentata come opera di accanimento giudiziario, naturalmente per biechi fini politici. Con pregiudizio si presentavano i problemi della legalità, ridotti a termini di persecuzione e giustizialismo nei confronti di chi voleva rappresentare l'Italia delle regole»

dal 21 marzo in edicola

Euro 5,90
+ prezzo del giornale

I'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)